



Il Parco del Valentino.

dubbiamente la « Grande Fontana Luminosa » acquistata, come è noto, per l'occasione dall'Associazione in Germania per la notevole cifra di 10 milioni e rappresentante l'ultima espressione della genialità di quell'industria specializzata.

Era logico attendersi che il ricordo di sì bella manifestazione non dovesse essere affidato unicamente alla labile memoria ma fosse tramandato in modo degno e duraturo.

Ed ecco l'Associazione mercè il suo dinamico e geniale Presidente Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti con squisito e munifico gesto, trascurando insistenti e generose offerte e proposte, farne omaggio alla nostra Città.

Il Sindaco stesso avv. A. Peyron nel suo discorso riassuntivo, quale Presidente del Comitato Generale dell'Esposizione volle, rendendosi interprete della cittadinanza, comunicare al folto pubblico presente e plaudente la lieta notizia.

Ma ad un tale monumento occorre un'adeguata cornice; ed ecco ancora, in armonia colla Civica Amministrazione, escogitare la soluzione ideale, la migliore e più grandiosa che mai fosse possibile desiderare — il Parco del Valentino — e, generosità per generosità, l'Amministrazione stanziava 10 mi-

lioni per i lavori opportuni ad un'appropriata sistemazione.

Tale avvenimento che presto certamente allieterà la vista dei torinesi e dei forestieri che accorreranno al Valentino al richiamo della prossima « Grande Esposizione Internazionale di tutti gli Sport » (maggio-giugno); ci auguriamo sia dai concittadini inteso come un impegno.

Il nostro Parco, come è noto, è celebrato fra i più belli d'Europa e forse del mondo, ma abbisogna di essere non solo frequentato, goduto, ma curato con passione, con quell'amore che si ha per le cose nostre che ci sono care, affinché i turisti, i forestieri che sempre più numerosi affluiscono da ogni parte del globo al suo richiamo non abbiano ad essere delusi; ne va di mezzo il nostro prestigio ed i nostri interessi. egli è la nostra vetrina.

Quanti di noi non hanno udito esclamare almeno una volta: Ah! se i tali disponessero di un Parco come il nostro, di una collina come la nostra quelli si saprebbero metterli in valore, strutturarli come si conviene!

È sempre umiliante dialogare col vento!

*Gens inimica suis*, si potrebbe per molti rispetti chiamare la popolazione piemontese: ed anche per questo, che sebbene abiti un paese splendido per doni della natura, ricco di glorie storiche ed artistiche, ignora tuttavia assai facilmente i pregi suoi e decanta molto volentieri i paesi altrui.

Sì, bisogna ammetterlo, noi abbiamo un debole, criticare tutto quanto si fa da noi (senza tuttavia indugiarsi troppo per evitarne i motivi), in compenso siamo pieni d'entusiasmo per esaltare quanto si fa altrove e purtroppo ciò induce il forestiero a modulare sui nostri i suoi giudizi. Noi piemontesi siamo sempre pronti a magnificare il movimento e la vita delle vie di Milano, la bellezza dei colli di Firenze, la rarità dei monumenti di Roma; e non ci accorgiamo dei meriti veramente insigni di progresso industriale e commerciale della provincia nostra (e di Torino in particolare), nè dello splendore del sito in cui è collocata, a due passi dalla più meravigliosa collina, a quattro dalle più alte montagne d'Europa,